



FAMIGLIE per la SPIRITUALITÀ della TENEREZZA

PISA

Unità Pastorale Barbaricina – CEP - Sacro Cuore

Il Gruppo propone una riflessione sul Vangelo della domenica orientata alla vita di coppia.

La riflessione viene letta e commentata nell'incontro di preghiera che si svolge ogni venerdì sera nella chiesa di Sant'Apollinare in Barbaricina.

Prossimo incontro di preghiera: venerdì 21 novembre 2025, ore 19.00

VANGELO del 16 novembre 2025

Dal Vangelo secondo Luca

Lc 21,5-19

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».

Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».

Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.

Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere.

Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto.

Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

Nella sua predicazione e nei suoi gesti Gesù ha continuamente invitato i suoi seguaci a convertire il senso della propria vita per prepararsi all'avvento del Regno di Dio, una realtà spirituale nella quale Dio è Signore del nostro cuore e del mondo. A questa conversione può condurci un solo impegno: amare Dio con tutto il cuore e il prossimo come se stessi, riconoscendo la qualifica di prossimo a tutta l'umanità, conoscenti ed estranei e perfino nemici, con particolare attenzione ai più deboli e diseredati. Questo amore che a noi richiede fatica trova un modello inarrivabile nell'amore sconfinato di Dio che Gesù ci presenta come un Padre accogliente e misericordioso.

In questa prospettiva il tempio come luogo nel quale Dio si manifesta perde la sua centralità di fronte all'irruzione del Dio nella storia nella quale i cuori dei fedeli diventano tanti piccoli templi. Questo è particolarmente vero quando il potere e la religione caricano il tempio edificato di accessori e significati che distorcono la sua iniziale funzione.

Così la scorsa domenica abbiamo udito nel racconto di Giovanni come Gesù si sia mostrato severo nei confronti di alcune pratiche, che pure avevano una funzione importante nell'esercizio delle



FAMIGLIE per la SPIRITUALITÀ della TENEREZZA

PISA

Unità Pastorale Barbaricina – CEP - Sacro Cuore

devozioni ebraiche, ma che sarebbero diventate inutili dopo il suo sacrificio salvifico e dopo la sua resurrezione.

Nel brano di quest'oggi Luca ci parla del magnifico tempio di Gerusalemme nel quale Gesù e i discepoli si sono recati in occasione della Pasqua ebraica. L'edificio appariva particolarmente imponente e sontuoso dopo la ricostruzione di una cinquantina di anni prima ad opera di Erode il Grande. Anche i discepoli di Gesù erano spinti all'ammirazione. Ma Gesù risponde: "Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta", parole che per i giudei suonavano come una bestemmia, al punto che saranno uno dei capi di accusa contro Gesù nel processo davanti al sinedrio. Gesù non vuole negare la bellezza del tempio, né decretarne la distruzione, ma vuole avvertire i discepoli: il tempio, sebbene sia casa di Dio, sebbene sia una costruzione imponente, non deve essere oggetto di fede né inteso come una garanzia, una sicurezza.

Spesso anche nella vita familiare si tende a investire molto sull'apparenza: la casa perfetta, la foto sui social, lo status sociale. Gesù ci ricorda che queste "belle pietre" sono fragili e passeggere. I problemi sorgono quando si costruisce la relazione solo su queste basi esteriori, trascurando la solidità interiore del legame, della comunicazione e dei valori condivisi. La vera stabilità non è nell'esteriorità, ma nel cuore della relazione.

La profezia della distruzione del tempio, che al tempo dell'evangelista si era già avverata, genera naturalmente ansia nei discepoli che chiedono al Maestro di avere indicazioni sul tempo in cui avverrà e sui segni che precederanno quell'evento disastroso. A questi interrogativi Gesù non risponde puntualmente, non formula predizioni, ma piuttosto avverte i discepoli su come è necessario prepararsi per "quel giorno" che viene. Primo: non lasciarsi ingannare dai falsi messia e non lasciarsi paralizzare dalla paura. Secondo: vivere il tempo dell'attesa come tempo della testimonianza e della perseveranza. E noi siamo in questo tempo dell'attesa, dell'attesa della venuta del Signore.

Seguire il Messia non è mai stato facile, si tratta di una scelta che comporta una certa radicalità e che in certe condizioni può porre in contrasto con le istituzioni del potere. Gesù invita qui e in altre parti del Vangelo a non dolersene, ma anzi a prenderlo come un segno dell'incisività della propria militanza, cogliendo l'occasione per offrire la propria testimonianza.

Interpretando in chiave familiare la predizione e le raccomandazioni di Gesù possiamo considerare i disastri e i conflitti profetizzati come una metafora delle crisi familiari. Ogni coppia e famiglia attraversa infatti terremoti e guerre: incomprensioni, crisi finanziarie, problemi di salute, divergenze sull'educazione dei figli. Gesù ci insegna che questi momenti di crisi sono inevitabili nella vita umana, ma non devono portare alla disperazione. Sono sfide che richiedono una gestione resiliente e un impegno attivo per la ricostruzione.

Il brano ci avverte: "Sarete consegnati perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome". Noi sappiamo, infatti, che le ferite più profonde spesso vengono dalle persone che amiamo di più. Ci sono "persecuzioni" emotive: il silenzio ostile, il tradimento della fiducia, l'incapacità di perdonare, l'isolamento all'interno della propria casa. Il messaggio è di non cedere all'odio o alla vendetta, ma di mantenere la propria integrità e il proprio amore anche quando si è feriti dagli affetti più cari.

Ma il punto più cruciale sia per il cammino di fede che per la vita familiare è comprendere che entrambe richiedono tutta la perseveranza di cui siamo capaci. La vita non è un'avventura romantica senza ostacoli, ma un cammino che richiede impegno quotidiano, pazienza e la volontà di non



FAMIGLIE per la SPIRITUALITÀ della TENEREZZA

PISA

Unità Pastorale Barbaricina – CEP - Sacro Cuore

arrendersi di fronte alle difficoltà. La perseveranza nel dialogo, nel perdono e nell'amore reciproco è ciò che, alla fine, salva la relazione dal naufragio e permette di "salvare la propria vita" (ovvero, la qualità della propria esistenza e del proprio legame).

In conclusione, il brano di Luca 21 invita i credenti, le coppie e le famiglie a guardare oltre le crisi presenti, a non farsi ingannare dalle illusioni esteriori e a costruire la propria vita su basi solide (valori, fede, amore autentico), affrontando le tempeste con resilienza, dialogo e incrollabile perseveranza.